Quando la passione per l'arte incontra il futuro del Restauro: il Chiostro di San Francesco restaurato grazie ai giovani allievi del corso per Tecnici del Restauro dell'Istituto Salesiano San Zeno di Verona.

Verona, città d'arte e storia, nasconde angoli di rara bellezza che, a volte, hanno bisogno di un piccolo aiuto per restare tali. È il caso del suggestivo ***Chiostro di San Francesco***, un vero gioiello incastonato nel **Convento di San Bernardino**. Questa volta a ridargli vita non sono stati esperti blasonati, bensì le mani sapienti e l'entusiasmo dei giovani allievi del primo anno del corso per Tecnico del Restauro di Beni Culturali organizzato ogni anno dall'Istituto Salesiano San Zeno di Verona e finanziato dalla Regione Veneto e dal Fondo Sociale Europeo. Un progetto che è stato molto più di un cantiere-scuola: è stata un'esperienza formativa unica, un ponte tra la teoria e la pratica, dove la passione per l'arte e la storia hanno preso forma.

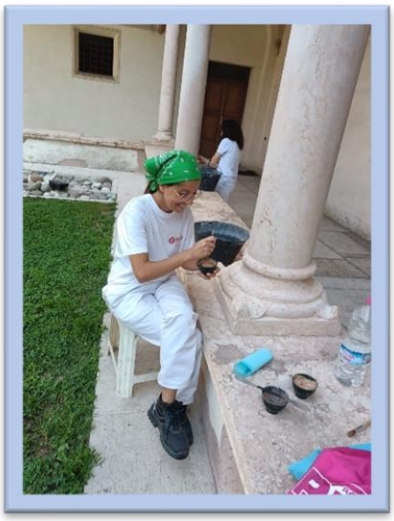
Gli allievi coordinati dalle Restauratrici Susanna Bertolucci, Silvia Gravina e Simona Vuerich sono intervenuti sull'intero perimetro del muretto in intonaco che, per 66 centimetri di altezza e ben 25 metri per lato, sorregge eleganti lastre di copertura in Rosso Verona su cui si poggiano 30 colonne. Ogni colonna è un'opera d'arte a sé: un basamento scolpito con delicate foglie in rilievo, un fusto liscio che si slancia verso l'alto e un capitello corinzio a coronamento della sommità.

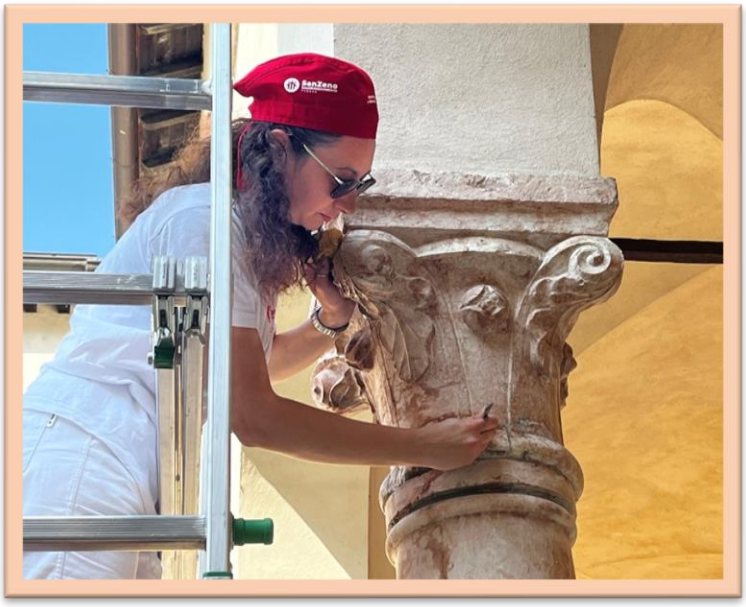
Sebbene lo stato conservativo complessivo del chiostro era da considerarsi discreto, un'analisi più approfondita ha rilevato alcune criticità. L'intonaco del muretto perimetrale mostrava la presenza di multiple riprese con malte sovrapposte, oltre a distacchi, lacune e una significativa colonizzazione biologica, concentrata soprattutto nelle aree esposte allo scolo delle acque meteoriche provenienti dal tetto. Per quanto riguarda le copertine in Rosso Verona, si osservava che circa la metà delle lastre, prevalentemente sul lato sud-ovest, fossero il risultato di un intervento di sostituzione precedente, evidenziato dalla presenza di stuccature.

Ogni intervento realizzato nel chiostro è stato condotto dagli allievi con la massima cura e professionalità, sotto la supervisione costante delle docenti restauratrici e in accordo con la Soprintendente competente. È stato un vero e proprio laboratorio a cielo aperto.

Dopo una preliminare spolveratura delle superfici lapidee, si è passati al consolidamento delle zone dove la pietra mostrava disgregazione. Si è poi proceduto alla disinfestazione delle superfici per contrastare la colonizzazione biologica. Un lavaggio approfondito è stato eseguito su tutte le superfici utilizzando strumenti dedicati, rimuovendo sporco e patine. Per i depositi più tenaci si è impiegato carbonato d'ammonio, applicato tramite impacchi o con l'ausilio di spazzolini, in base alla consistenza dello sporco. Particolare attenzione è stata dedicata alla pulitura delle colonne che presentavano sul fusto uno strato ceroso e all'intonaco del muretto che mostrava molteplici aree di decoesione della malta. Infine, sono state eseguite le stuccature con malte di calce aerea e inerti di pietra, con il fine di ripristinarne l'omogeneità estetica.

Il progetto presso il **Chiostro di San Francesco** è stato molto più di un semplice restauro volto alla conservazione di un bene importante per la comunità, ma la dimostrazione di come la formazione d'eccellenza, unita alla passione e all'impegno, possa essere messa al servizio della collettività per la conservazione del patrimonio comune.





Gli allievi del corso per Tecnico del restauro di beni culturali mentre eseguono gli interventi di restauro sul colonnato e sull'intonaco del muretto

Luglio 2024 - Chiostro di San Francesco prima dell'intervento di restauro

Luglio 2025 - Chiostro di San Francesco dopo l'intervento di restauro

Gli allievi del 1° anno con Fra' Francesco

A completamento di questa esperienza, di allievi del terzo anno del corso, sono intervenuti sui dieci marmorini dei sotto-finestre della splendida ***Sala Morone*** per correggere il degrado dovuto alle infiltrazioni di acque meteoriche dalle aperture soprastanti i riquadri decorati. Anche questo intervento, seguito con attenzione dalla Soprintendenza, ha rappresentato un momento di forte impatto formativo, permettendo ai giovani allievi di operare in un ambiente di rara bellezza storica e artistica.

Gli allievi del 3° anno nell'intervento sui marmorini dei sotto finestra di Sala Morone